

Allegato 1

Estratti e Sintesi dei contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (PTCP)

Premessa

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 dell'11/06/2010, di seguito si riportano gli estratti e la sintesi dei contenuti degli elaborati di piano utili ai fini della comprensione dello scenario strategico provinciale in cui si inserisce il Piano Operativo del Comune di Castel del Piano.

Nel documento Guida al PTCP vengono illustrate la filosofia del Piano e le politiche territoriali che il PTCP intende mettere in atto; dalla lettura di tale documento è stato possibile estrarre e sintetizzare i concetti chiave del piano, gli obiettivi e le scelte strategiche del PTCP.

LE POLITICHE TERRITORIALI

Risorse naturali e sostenibilità

- tutela e uso sostenibile delle risorse naturali (aria, acqua e suolo, suolo e sottosuolo, flora e fauna)

Mondo rurale e agricoltura: nuovi fenomeni, nuove prospettive

- mantenere la vitalità del mondo agricolo e rurale dando un'interpretazione il più possibile estensiva alle attività integrative: in pratica tutto ciò che è coerente con gli assetti paesistico-ambientali e col carattere dei luoghi, con particolare attenzione alle potenzialità della produzione di energia da fonti rinnovabili
- riproposizione, oltre che della "filiera corta", di modalità di cooperazione e condivisione di risorse e servizi, il rilancio dei *Poli di Servizio* all'agricoltura

Governo dello sviluppo insediativo

- sviluppo insediativo e crescita nel rispetto della sostenibilità
- incentrare le strategie di governo del territorio sull'identità complessiva e sui caratteri tipici dei luoghi.
- indirizzare la crescita del sistema insediativo secondo criteri di continuità: mantenendone cioè inalterate, anzitutto, le caratteristiche di bassa densità e ridotto impegno di suolo

T.E.R.A. e T.E.T.I.

- ambiti *T.E.T.I.* sono oggetto di politiche tese, non solo e non tanto a contenere l'entità complessiva della crescita, quanto soprattutto a fornire criteri per le modalità e gli usi più opportuni per i nuovi sviluppi
- ambiti *T.E.R.A.* sono investiti da politiche di rivitalizzazione ad ampio spettro, comunque tese, al variare della tematica di riferimento, a garantire la permanenza dei residenti, a favorire il rilancio delle attività presenti o potenziali, a ottimizzare il ruolo ricettivo in un sistema integrato che metta in rete risorse locali
- nei centri antichi gli interventi devono coniugare la tutela degli aspetti morfologici, ritenuti essenziali all'appetibilità turistica e residenziale dei luoghi, ad una marcata elasticità in termini di modifiche distributive e di interventi di riuso
- le politiche infrastrutturali e per lo sviluppo del commercio prevedono iniziative e incentivazioni tese a garantire la permanenza di una sufficiente dotazione di servizi alle imprese e alla persona

La ricerca della qualità

- indirizzare la pianificazione locale verso esiti di qualità più elevata

Le Attività propulsive

- crescita virtuosa e diffusa in tutti i settori economici, fondata sul connubio fra qualità e identità locale e sull'offerta turistica come fattore trainante
- Turismo: potenziamento e aggregazione

- perseguire una crescita mirata a un ulteriore salto di qualità dell'offerta e alla destagionalizzazione della domanda. A questa finalità corrispondono scelte di varia natura, fra le quali: l'innalzamento dell'agriturismo e degli alberghi di campagna in presenza di attività qualificanti; lo sviluppo pianificato del settore golfistico; la programmazione dei poli ricettivi e delle strutture alberghiere in genere; lo sviluppo dei circuiti integrati e dell'offerta consorziata sull'onda delle esperienze avviate; il rilancio della nautica in forma di filiera organicamente interconnessa al territorio
- produzione e commercio come risorse non disgiunte. Promuovere la polifunzionalità degli insediamenti
- Cittadelle del Lavoro come techonopoles., cioè come sistemi integrati di attività e servizi ad elevato grado di funzionalità e di appetibilità ambientale, privilegiando le attività *soft* con basso impatto ambientale, forte componente di ricerca, elevato valore aggiunto, marcata specializzazione della forza lavoro

Energia e altre infrastrutture

- diffusione ragionata delle F.E.R.
- inquadramento organico della viabilità alla luce delle nuove competenze
- per le ferrovie si persegue il potenziamento dei servizi in genere
- ottimizzarne il funzionamento a rete delle attrezzature in ciascuna *Città* ed incentivare il mantenimento di soglie minime di dotazione anche nei centri minori
- concentrare nel capoluogo una dotazione di attrezzature di rango elevato in grado di proiettare l'intera provincia su nuovi livelli di competitività globale
- visione integrata del sistema provinciale di infrastrutture e servizi, attribuendo ruolo strategico e priorità gestionale e realizzativa a un *sistema diffuso di Capisaldi Infrastrutturali* di varia natura (*Energetici, della Mobilità, Ecologici, della Cultura, del Lavoro, della Salute, del Tempo Libero*),

Politiche integrate

A- sviluppo diffuso

La diffusione dello sviluppo, mirata a raggiungere ovunque livelli equiparabili di benessere nel rispetto delle specificità locali, è affidata essenzialmente a cinque politiche di governo del territorio:

- A1. Rafforzamento del modello insediativo policentrico e dei sistemi a rete
- A2. Valorizzazione dei centri storici e dei tessuti insediativi di pregio
- A3. Estensione e qualificazione dell'offerta turistica
- A4. Specializzazione del sistema produttivo
- A5. Adeguamento del sistema infrastrutturale a misura di territorio.

B. assenza di squilibri

L'eliminazione degli squilibri, intesa non come tentativo innaturale e antistorico di perequare modi ed entità dello sviluppo al variare delle componenti territoriali, bensì come attenzione a prevenire eventuali distorsioni, si fonda sulle seguenti sei politiche:

- B1. Riqualficazione del rapporto fra insediamenti e ambiente nell'area costiera
- B2. Promozione di uno sviluppo rurale integrato nella sua accezione più ampia
- B3. Potenziamento della mobilità trasversale e dell'accessibilità alle aree marginali
- B4. Disciplina territoriale di riequilibrio delle tendenze alla congestione e alla crescita improduttiva sulla costa e all'abbandono dell'entroterra
- B5. Disciplina urbanistico-territoriale tesa a eliminare le situazioni di frangia
- B6. Sviluppo dei servizi e delle attrezzature di supporto alla vitalità dei centri e delle aree marginali

C. C. valorizzazione dell'ambiente

La valorizzazione dell'ambiente, intesa sia come sviluppo delle attrattive che come ottimizzazione per la fruizione di tutte le risorse disponibili, si articola in sette politiche principali:

- C1. Salvaguardia e promozione dell'abbondanza di spazi non insediati
- C2. Ripristino e messa in sicurezza dei suoli degradati o a rischio
- C3. Potenziamento della disponibilità idrica e razionalizzazione degli usi
- C4. Tutela e valorizzazione degli ecosistemi e delle emergenze floro-faunistiche
- C5. Accentuazione dell'indirizzo morfologico degli interventi
- C6. Mantenimento e incentivazione del presidio territoriale
- C7. Disciplina territoriale fondata sull'estensione del concetto di paesaggio.

Il PTCP, come descritto nel documento "Guida la PTCP, è articolato *"nei contenuti normativi in: Carta dei Principi (gli assunti fondamentali e condivisi), il Codice (le disposizioni) ed il Programma (l'insieme delle azioni strategiche sovracomunali). La combinazione della Carta con il Codice esprime le politiche di tutela e la combinazione del Codice con il Programma esprime le politiche di sviluppo; conferendo alle Schede il ruolo e la forma di veri e propri criteri o indirizzi tecnici."*

Le 15 Schede trattano i seguenti contenuti

1. Vision
2. Sistema ambientale
3. Uso e gestione della risorsa acqua
4. Acqua e suolo: assetti, rischi, dissesti
5. Risorse del sottosuolo
6. Mare e coste
7. Patrimonio florofaunistico ed emergenze ambientali
8. Sistema Morfologico Territoriale
9. Attività agricole
10. Evoluzione insediativa
11. Qualità urbana
12. Infrastrutture per la mobilità
13. F.E.R.
14. Piani provinciali di settore
15. Azioni strategiche

Ai fini del presente documento si ritiene utile riportare alcuni brani dalla Scheda 1 - Vision, della Scheda 8 - Sistema Morfologico e della Scheda 15 - Azioni strategiche e gli estratti cartografici della Tavola 1 - Vision Grosseto 2013: territorio, innovazione e qualità, della Tavola 3 - Morfologia Territoriale e della Tavola 5 - Azioni Strategiche.

SCHEDA 1 - VISION

Riferimenti normativi del P.T.C.

- Titolo I
- Tavola 1 - Vision: Grosseto 2031

Contenuti

a. Vision. Grosseto 2031: territorio, innovazione e qualità

b. Input metodologici: obiettivi organici per politiche integrate

1A - VISION. GROSSETO 2031: TERRITORIO, INNOVAZIONE E QUALITÀ

1. INSEDIAMENTI

Una rete organica di centri efficienti e ben tenuti, dove vivere è un piacere e una fonte di ricchezza

1.1. Mens sana in corpore sano: vitalità diffusa in un quadro di complementarità funzionale

1. Sviluppo produttivo, demografico e socio-economico nei T.E.R.A.
2. Qualità insediativa e funzioni di pregio nei T.E.T.I.
3. Forte specializzazione dei centri, senza sovrapposizioni di ruolo o di rango
4. Centri storici vitali, con attività interconnesse alla residenza di una società composita
5. Parcheggi comodi e tecnologie adeguate per i centri a rischio di abbandono
6. Rete di servizi sociali e attrezzature culturali con gestione coordinata

1.2. Dovunque vai, solo luoghi inconfondibili e ben curati

1. Waterfront caratteristici e funzionali, attraenti e ben inseriti
2. Rilancio del patrimonio dismesso con recuperi "d'autore"
3. Aree produttive residuali riqualificate come poli multifunzionali integrati

4. *Insedimenti intrusivi riqualificati*
5. *Niente quartieri-dormitorio né periferie degradate*
6. *Ovunque edifici decorosi e in armonia con il contesto*
7. *Nuove espansioni vive e accoglienti come centri storici*
8. *Qualità architettonica diffusa ed omogenea, sintonizzata sul lessico locale*
9. *Contorni urbani ben definiti e organizzati, senza marginalità o slop*

1.3. Luoghi emergenti per funzioni eccellenti

1. *Grosseto hub dello sviluppo locale: funzioni di rango in complessi d'avanguardia*
2. *"Vuoti urbani" = nuovi centri integrati per attività culturali avanzate*
3. *Fortificazioni costiere = catena di strutture per il "turismo delle percezioni"*
4. *Area ILVA a Follonica = downtown futuribile radicata nella storia*
5. *Antichi approdi = teste di ponte del turismo globale, ben inserite nel contesto*
6. *Opere della bonifica = rete di attrattive polivalenti con percorsi ecologici*
7. *Nuclei storici dell'entroterra = plessi ricettivi o produttivi*

2. ATTIVITÀ E SERVIZI

Eccellenza e identità come fattori di R&S fra tradizione e qualità ambientale

2.1. Distretto rurale e agricoltura integrata

1. *Sistema agricolo cooperativo a filiera corta, fondato sull'eccellenza*
2. *Interconnessione con un sistema di ricerca e didattica ambientale di livello internazionale*
3. *Agricoltura fiorente e diversificata, in grado di trainare i sotto-mercati globali*
4. *Sviluppo integrato del consumo in loco nelle diverse accezioni*
5. *Impresa rurale come modello di sviluppo fondato sull'integrazione multifunzionale*

2.2. "Venite a lavorare nel sistema industriale più verde e attraente del mondo!"

1. *Cittadelle del Lavoro = Technopolis o Silicon Valley*
2. *Sviluppo produttivo fondato su specializzazione e caratterizzazione*
3. *Rete integrata di "poli di eccellenza" produttivi, fieristici, congressuali e termali*
4. *Rete di imprese diffuse connessa alle Cittadelle del Lavoro con "effetto distretto"*
5. *Attività trainanti nei contenitori dismessi*

2.3. Parva sed apta mihi: una rete terziaria a misura d'uomo e radicata nel territorio

1. *Servizi essenziali ed empori polifunzionali in tutti i piccoli centri*
2. *Ampia gamma di attrezzature di rango in ogni "Città".*
3. *Ricca offerta di formazione culturale e professionale, con eccellenze nei settori di nicchia.*
4. *Diffusione di servizi collettivi e strutture consorziali (p.e. "incubatori") all'avanguardia.*

3. TURISMO E LEISURE

Attrezzare la nostra terra per dividerla con chiunque nel mondo abbia gusto e cultura

3.1. Un "distretto integrato" per un'offerta di eccellenza

1. *Sistema turistico marcatamente intersettoriale, a clientela globale e stagionalità lunga*
2. *Ricettività specializzata e caratterizzata a misura delle diverse richieste*
3. *"5 stelle" ovunque; stabilimenti polivalenti ad apertura annuale...*
4. *Campeggi e parcheggi turistici al top*
5. *Circuiti di settore per tutti i tipi di offerta (terme, golf, acqua, sci, caccia...)*
6. *Sistema di escursioni programmate a carattere tematico (p.e. Arco delle Miniere)*

3.2. Campagna e montagna come sinfonia di seduzioni da primavera a inverno

1. *Sistema termale integrato, con un'offerta diffusa e articolata*
2. *Attività venatoria fiorente e interconnessa all'agriturismo nelle aree vocate*
3. *Paradiso dello sport all'aria aperta e dei mezzi di trasporto alternativi*
4. *Sistema enogastronomico nobilitato dalle identità territoriali e dall'immagine dei luoghi*
5. *Grandi strutture ricettive nelle aree vocate e nei siti minerari dismessi*
6. *Arco delle Miniere di fama mondiale, con attività di supporto negli immobili recuperati*

3.3. "Mare Maremma": spiagge e porti, hinterland e servizi come moduli interconnessi di un unico organismo sano ed efficiente

1. Integrazione fra porti e attrattori culturali e ambientali.
2. Ampie e diffuse opportunità di ormeggio e rimessaggio coerenti con l'ambiente
3. Cantieristica diffusa nelle aree dismesse della fascia costiera
4. Abbondanza di infrastrutture per l'accessibilità, la fruizione, e la mobilità interna
5. "Filiera corta" tra porti e cantieristica e gestione integrata delle risorse
6. Cittadelle della Pesca per pescaturismo, ittiturismo e sport acquatici
7. "Città" d'Acqua e Pietra e Punta Ala = poli integrati della nautica internazionale

4. INFRASTRUTTURE

Tutto funziona, niente disturba

4.1. Libertà e bellezza: muoversi nel territorio secondo il territorio

1. Velocità sugli assi primari: "2 Mari", "Corridoio Tirrenico" e collegamenti coi porti
2. Lentezza lungo i percorsi storico-paesaggistici: greenways, piste ciclabili; Z.T.L. diffuse
3. Assi strategici interbacino (collegamento porti-entroterra) scorrevoli e in sicurezza
4. Aeroporto efficiente collegato con Siena, Roma e i principali hub
5. Sistema integrato di servizi al trasporto fra Braccagni, Casone e nodi attrezzati diffusi
6. Abbondanza di parcheggi per tutta la costa, anche nel periodo di punta
7. Portualità diffusa ed efficiente, con linee Golfo-Elba-Pianosa e Acqua e Pietra-Isole
8. "Provincia dei ciclisti" (ma anche podisti e motociclisti!)
9. Interconnessione sistematica fra voli charter, circuito dei tour operator e offerta ricettiva

4.2. Verso il futuro con fiducia e coraggio: senza rimpianti, ma neanche ipoteche

1. Autosufficienza energetica da sole fonti rinnovabili
2. Presenza diffusa di impianti F.E.R., con il coinvolgimento di ampie fasce sociali
3. Cablatura totale
4. Incremento della produzione geotermica nel comprensorio di Monterotondo
5. Ciclo dei rifiuti autosufficiente e autosostenibile

5. RISORSE NATURALI

Non solo uno scrigno di tesori integri, ma anche un set di attrezzi efficienti e disponibili

5.1. L'ambiente pulito e gli odori della natura per la salute di tutti

1. Sviluppo produttivo e insediativo armonioso e senza inquinamenti
2. Fumi e altre emissioni ridotti ai minimi termini
3. "Provincia degli odori e dei suoni"
4. Luce dove serve e quanto serve

5.2. Acqua a volontà, senza rischi né degrado

1. Assenza di rischi idraulici (anche grazie agli assetti agrari)
2. Arresto del cuneo salino
3. Acquiferi in piena sicurezza
4. Scarichi a mare depurati: "5 vele" ovunque
5. Acque superficiali pulite e incontaminate
6. Sistema di invasi in grado di prevenire le crisi
7. Acque di miniera per usi compatibili (dal golf ai porti)
8. Recupero e riciclo delle acque per usi diversi
9. Piena autosufficienza idrica

5.3. Una terra "robusta": stabile e sicura

1. Arresto del degrado sui suoli permeabili
2. Spiagge senza erosione (anche con "isole multifunzionali" integrate nel paesaggio)
3. Assenza di dissesti
4. Assenza di siti inquinati e limiti all'utilizzo dei suoli
5. Attività estrattiva sempre in sintonia con l'ambiente

6. ECOSISTEMA E LANDSCAPE

La Maremma la nostra terra bella e naturale

6.1. "Provincia dell'Eden": flora e fauna in armonia con tutti noi

1. Ecosistema integro, ad alto tasso di biodiversità
2. "Provincia dei volatili" (dalle lucciole agli aironi)
3. Sistema organico di riserve e parchi, a terra e in mare
4. Equilibrio delle specie faunistiche e attività venatoria fiorente
5. Oliveti storici e castagneti recuperati e produttivi
6. "Macchia mediterranea D.O.C.G."
7. Boschi, biotopi e specie particolari (sughere) in piena salute
8. Poche specie d'importazione o incompatibili
9. Dune e pinete vitali e ben mantenute
10. Posidonia e fauna marina rigogliose

6.2. La campagna toscana è la più bella del mondo; e quella della Maremma ...

1. Ambiente rurale inconfondibile, nel solco della sua storia
2. Campagna fiorentina, varia e ben tenuta
3. Niente edifici abbandonati o assetti degradati
4. Paesaggio agrario vivo e coerente ai suoi caratteri identitari
5. Natura e insediamenti liberi da elettrodotti aerei
6. Vetta dell'Amiata riordinata, con impianti compatibili
7. Campagna sgombra da intrusioni indebite"



Estratto della Tavola 1 - Vision Grosseto 2013: territorio, innovazione e qualità

SCHEDA 8 - SISTEMA MORFOLOGICO TERRITORIALE

[...]

U.M.T. R9.1 "Il Cono dell'Amiata"

- Inquadramento territoriale**

Comprensorio a morfologia montuosa composto dai rilievi strutturali a diversa composizione litologica del massiccio amiatino, costituito da una cupola di origine vulcanica (5/600 mt - 1738mt s.l.m.), che per oltre 800 metri, sovrasta un anello (5/600 mt – 8/900mt s.l.m.) di formazioni sedimentarie eoceniche ed oligoceniche dei flysch.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R9.1						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insediamento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appoderaamento ottocento-novecentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

B5 – Assetti dell'insediamento di montagna nei rilievi strutturali

Variazioni degli ecosistemi rapide e ripartite secondo le isoipse delle curve di livello, attraverso un rigido "ordine di vertice" esteso anche al sistema delle acque, posto tra i 600 e gli 800 metri s.l.m., grazie alla sovrapposizione di terreni duri (rocce trachitiche di origine vulcanica) ad una serie di terreni sostanzialmente argillosi. Sulle vulcaniti ininterrotta copertura forestale (Fagmetri s.l.m., Castanea sativa tra 1100 e 1700 e 1100 d i 700 metri s.l.m., impianti artificiali di conifere tra le due serie) favorita dal clima, dall'eccessiva acidità del terreno ed dall'assenza di acque superficiali che ne impediscono l'uso per colture ortive e la riduzione a pascolo o seminativo. Boschi misti di cerro (*Quercus cerris*) e rovere (*Quercus petraea*), coltivi, seminativi e prati-pascoli caratterizzano i terreni sedimentari alle quote più basse secondo la loro natura arenacea, argillitica, o calcarea. Il sistema dei centri abitati si configura come una corona, nelle aree di contatto tra il castagneto e le aree agricole delle valli sottostanti le vulcaniti, all'affioramento delle acque e sui nodi degli itinerari che a raggiera convergono sull'anello del miglior insediamento possibile. Qui si collocano non soli i centri murati di Seggiano, Casteldel piano, Montegiovi, Montelaterone, Monticello Amiata, Arcidosso, Santa Fiora ma anche gli aggregati lineari di Pescina Capenti, Bagnore, San Bastiano, Marroneto, Bagnolo, Faggia e C. Fioravanti ed una numerosa serie di aggregati rurali e piccoli nuclei.

Casteldel piano, Santa Fiora ed Arcidosso quali centri murati di mezzacosta e di sprone sono attestati alla base della cupola trachitica, mentre Seggiano, Montegiovi, Montelaterone, Monticello Amiata sono situati su sommità leggermente discoste dal sistema vulcanico. La zona di Monte Calvo nella successione cerro/castagno, abete bianco/faggio ripete le caratteristiche della Vetta amiatina e ripropone, nella

dislocazione insediativa dell'aggregato lineare della Selva, la ricerca di una mediazione tra risorsa montagna e localizzazione delle colture.

La sistematica integrazione tra risorsa bosco (faggio/castagno e/o cerro) e suoli agricoli genera non solo un insediamento accentrato, ma evidenzia diversi assetti agrari a seconda delle combinazioni tra le diverse componenti naturali (geologiche, altimetriche, ecc.). Nel triangolo Seggiano – Castel del Piano – Montelaterone – Monticello Amiata – Montegiovi mosaici agricoli complessi, talvolta ciglionati o terrazzati, con coltura promiscua di vite e olivo ed aree a seminativo e/o prato pascolo organizzate in campi chiusi su terreni scistoso-argillosi. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con i centri murati e il castello/fattoria di Potentino. Annessi rurali (seccatoi e casotti) o unità poderali, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali, dislocati direttamente lungo la viabilità principale o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi. Nei rilievi compresi tra Monticello Amiata – Montegiovi – Arcidosso – Monte Labbro prati pascoli con alberi isolati e/o a gruppi, seminativi e radi raggruppamenti di vegetazione arbustiva sulle formazioni calcaree ed argillitiche, estesi boschi (castagni, querce, faggi) con insulae di seminativi sulle arenarie (pietraforte e Macigno). Insediamento sparso limitato ai suoli argillo-marnosi dove è possibile la formazione di unità poderali autosufficienti, basate su foraggiere alternate ai prati permanenti ed ai pascoli o la formazione di piccoli aggregati rurali come Zancona Le Macchie e Salaiola vicino alle aree castagnate. Nell'alta Valle del Fiume boschi misti di cerro e rovere alternati ad ampie estensioni a seminativo e/o prato pascolo organizzate nella maglia dei "campi chiusi" o dei "prati pascoli" con alberi isolati e a gruppi su scisti calcareo-argillose. Insediamento sparso rarefatto composto da edifici, colonici o no, prevalentemente disposti lungo la viabilità principale o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Rilievi montuosi caratterizzati dalla presenza di estesi boschi cedui appartenenti al genere *Quercus* interrotti da vaste estensioni di seminativi e/o prati-pascoli organizzate al loro interno in veri e propri "campi chiusi". L'integrazione di estesi querceti con aree a valenza pastorale ed agricola organizzate nel sistema dei campi chiusi permetteva al sistema di fattoria di generare unità poderali lungo la viabilità di crinale senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nelle aree boscate o nelle apposite "bandite" ed al periodico taglio del soprassuolo. Ruolo strutturante della Fattoria di Roveta.

- **B1, B2, D1, D2** - settore secondario - si rimanda alla descrizione generale –

• Dinamiche in atto

Processi di marginalizzazione e abbandono sia negli assetti agrari che insediativi nell'alta Valle del Fiume e nell'area prossima al Monte Labbro tra Monticello Amiata – Montelaterone – Arcidosso. Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggiere alternate ai prati permanenti e ai pascoli. Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche. Permanenza di colture ortive, piccole vigne e oliveti talvolta ciglionati o terrazzati con muri a secco intorno a Montelaterone, Montegiovi e Seggiano, in località Piana dei Morti vicino Monticello Amiata e nella zona tra Tepolini e Potentino. Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto nell'area Seggiano- Castel del Piano-Montegiovi. Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dallo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo.

Sulla cupola amiatina proliferazione, all'interno delle aree boscate, di ripetitori per telecomunicazioni e seconde case. La trasformazione urbana dei centri murati avviene con decisi sviluppi lineari lungo la viabilità principale a Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora, con addizioni di tipo incrementale e per nuclei, chiaramente individuabili per forma e tipologia. Sostanziale permanenza degli assetti insediativi consolidati a Seggiano, Montegiovi, Montelaterone e Monticello Amiata, limitate espansioni lineari lungo la viabilità principale.

Densificazione edilizia e formazione di vere e proprie cortine lineari lungo la S.P. N°6 del "Monte Amiata" tra le Bagnore –Santa Fiora – C. Fioravanti. A Castel del Piano ed Arcidosso aree produttive mal posizionate rispetto alla morfologia dei luoghi.

- Indirizzi operativi

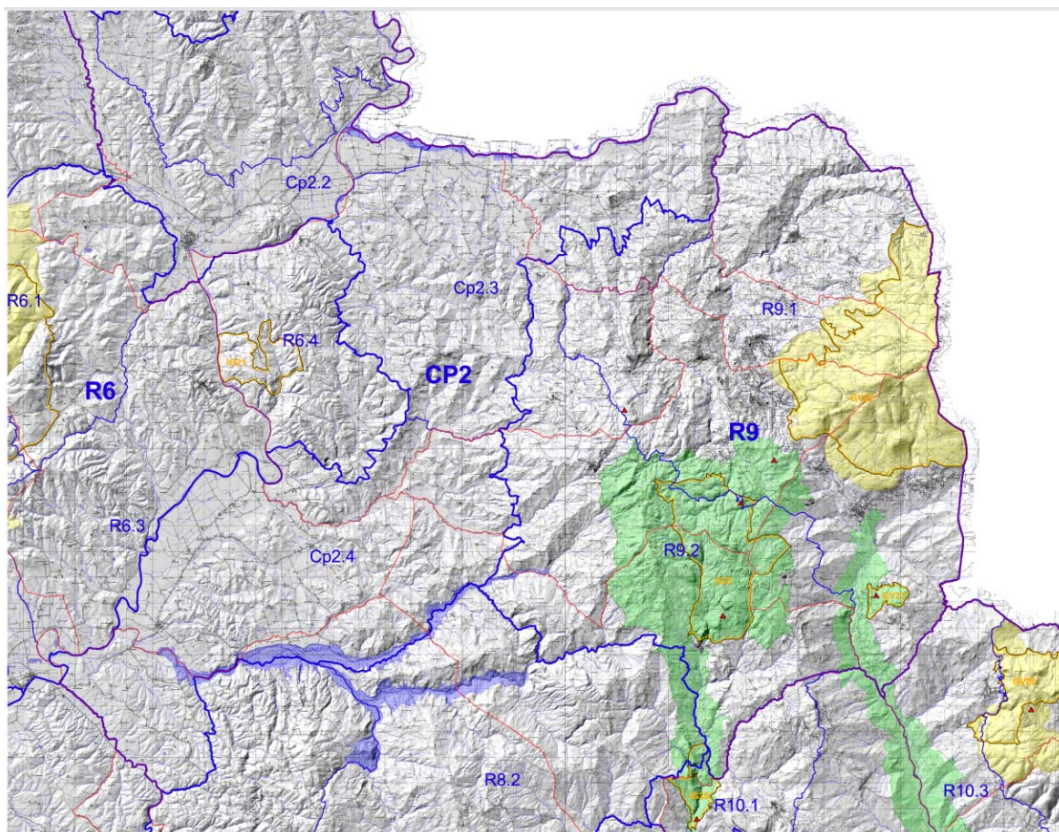
- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2e, 2f, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- Aree di riqualificazione Morfologica: si applicano gli indirizzi 4a, 4d

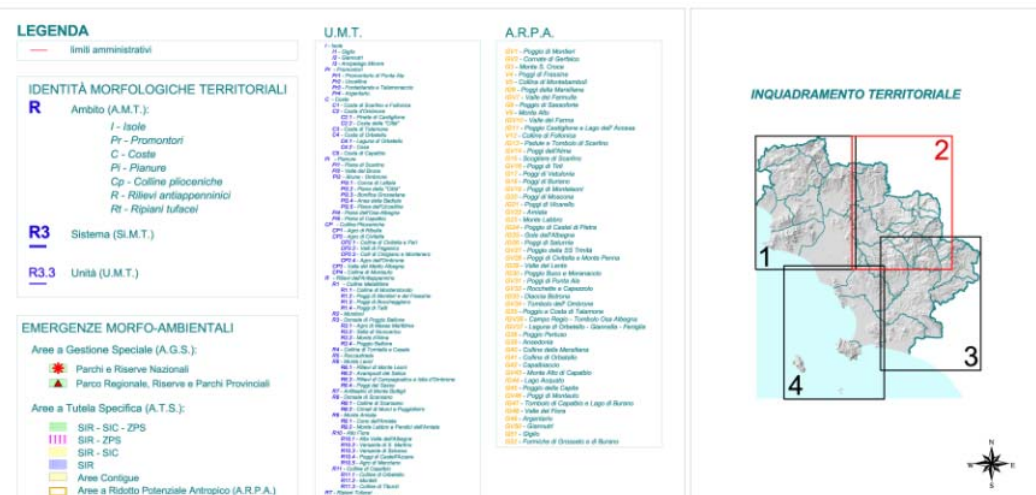
- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile, sia estivo che invernale, ad esse collegato attraverso la disincentivazione, lungo l'anello viario montano, dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m.. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza. Valorizzazione per il centro abitati di Castel del Piano e Arcidosso e Santa Fiora dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi.



Estratto della Tavola 3 - Morfologia Territoriale

(scala originaria 1: 50:000)



SCHEDA 15 - AZIONI STRATEGICHE

Riferimenti normativi del P.T.C.

- **Titolo II, Titolo III**
- **Tavola 5 - Azioni Strategiche**

[...]

Contenuti

a. Indirizzi per la cooperazione delle politiche di sviluppo

15A. INDIRIZZI PER LA COOPERAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO

La presente scheda è intesa a coordinare le politiche di sviluppo del territorio provinciale, raccordando il livello dell'intera provincia con quello locale, a scala di "Città".

A tal fine si forniscono due distinti tipi di indicazioni:

- **Vision di "Città"**, ovvero il quadro d'insieme degli obiettivi dello sviluppo locale, come componente dello scenario complessivo delineato dalla Vision provinciale di cui alla Scheda 1; costituisce l'orizzonte di riferimento verso cui indirizzare tutte e le azioni di governo del territorio, sia regolative o gestionali che programmatiche;
- **Agenda per il coordinamento**, ovvero l'elenco ragionato delle diverse iniziative di interesse locale (con esclusione, quindi, delle politiche non territorialmente referenziate di cui alla componente Programma delle Norme) che la Provincia, dando seguito all'esito condiviso dei laboratori Territorio GR 2003, intende promuovere e sviluppare, con modalità di strategic planning, mediante il coordinamento con gli Enti locali e gli altri soggetti interessati; costituisce il punto di partenza per iniziative programmatiche secondo criteri di flessibili e nei limiti della coerenza con la Vision.

[...]

"Città" intorno alla Vetta

(Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano, Castell'azzara)

- **Vision di "Città"**

1. *Abbondanza di attrattive naturalistiche, tutelate e valorizzate, intervallate a siti in cui l'attività mineraria ha lasciato testimonianze di interesse culturale e turistico ben valorizzate, con impatti sull'ambiente ormai risolti.*
2. *Ambiente della vetta esente da impatti e rischi ambientali, con ben organizzata fruizione delle attrattive climatiche e legate agli sport invernali.*
3. *Patrimonio forestale delle pendici rigoglioso ben conservato, con diffusa valorizzazione dei castagneti da frutto e dei prodotti del sottobosco.*
4. *Anello perimontano di centri fiorenti per funzioni complementari, immersi in un ambiente naturale attraente, collegati da una viabilità efficiente e di grande interesse panoramico.*
5. *Sistema della mobilità imperniato su un anello viario privo di rallentamenti, ben raccordato con il sistema infrastrutturale pedemontano e adeguatamente servito dal trasporto collettivo.*
6. *Sviluppo produttivo con marcata specializzazione, gravitante su una Cittadella del Lavoro dotata di forte attrattiva in ambito sovralocale per caratteristiche ambientali e insediative.*
7. *Fiorente sistema turistico, connotato da una tipologia fortemente articolata (alberghi di tipo tradizionale, agriturismo, "alberghi diffusi" nei centri storici, turismo rurale etc.) la cui qualificata clientela alterna la frequentazione delle attrattive naturalistiche e termali a visite nel parco delle miniere, nelle riserve naturali, nel parco faunistico e nei centri storici.*

- **Agenda per il coordinamento**

Territorio e ambiente

1. **Tutela e salvaguardia del cono vulcanico**

Si svilupperà la concertazione fra i diversi Enti interessati al fine di ottimizzare la tutela dell'intero cono, con particolare riferimento alla vulnerabilità dell'acquifero amiatino, anche attraverso la riorganizzazione del sistema di depurazione.

2. Riqualificazione del sistema forestale

Si svilupperà una concertazione fra gli Enti interessati (in particolare con la Comunità Montana) per redigere un piano unitario teso a riqualificare e valorizzare i castagneti (da frutto e da legno) e le faggete, anche sostituendo le specie alloctone e disciplinando le recinzioni e la raccolta dal sottobosco.

3. Riqualificazione ambientale della Vetta

Quest'azione è intimamente connessa con le altre previste nella stessa area ai punti 6 e 11, (cui si rimanda per una visione d'insieme). Data la sua intersectorialità, l'intera strategia di riorganizzazione e rilancio impone di seguire le modalità di un "programma complesso", sviluppando e portando a compimento in maniera integrata una pluralità di intese. Il programma sarà sviluppato in più fasi con diverse modalità di concertazione a seconda della diversa natura degli obiettivi: la riqualificazione ambientale e insediativa richiede autonome assunzioni di responsabilità, mentre la promozione dello sviluppo locale e l'attrazione di funzioni qualificanti esige un'azione congiunta.

Nello specifico le azioni di riqualificazione ambientale della vetta saranno volte a:

- *riqualificare l'ecosistema;*
- *razionalizzare gli impianti per le telecomunicazioni;*
- *realizzazione di una rete di percorsi polifunzionale (fondo, trekking etc.);*
- *minimizzare gli impatti del sistema insediativo sommitale mediante impianti di raccolta e smaltimento dei reflui urbani che ne garantiscano lo scarico al di fuori delle vulcaniti.*

4. Tutela e riqualificazione dei varchi fra gli insediamenti

Gli ambiti non insediati fra i principali centri lungo l'anello viario dell'Amiata saranno oggetto di azioni di tutela e salvaguardia concertate a scala di "Città" per garantire il mantenimento del varco in funzione di corridoi biologici. Tali corridoi dovranno essere oggetto di progettazioni e interventi di ripristino ambientale (boschi, castagneti, prati-pascoli).

Infrastrutture e insediamenti

5. Riqualificazione dell'anello viario in chiave unitaria

In coordinamento con i Comuni senesi si definiranno criteri unitari e strategie condivise a beneficio della viabilità e delle opere accessorie lungo l'intero anello amiatino, al fine di ottimizzare:

- *l'efficienza dei collegamenti;*
- *l'intermodalità (mediante parcheggi scambiatori);*
- *la percezione del territorio;*
- *il rapporto con le attività locali.*

6. Potenziamento degli impianti di risalita

Nell'ambito dell'attuazione congiunta (fra Provincia, Comunità Montana e Comuni) del Piano Provinciale per gli Impianti Sciistici e del programma complesso di cui al precedente punto 3 (cui si rimanda per le modalità attuative), si promuoverà l'ammodernamento e l'integrazione degli impianti di risalita, l'organizzazione di un sistema integrato di innevamento artificiale e la ristrutturazione della viabilità secondo un sistema di penetrazioni a partire da nodi scambiatori situati lungo l'anello insediativo.

7. Valorizzazione della risorsa geotermica

Si avvierà una concertazione fra l'E.N.E.L. e gli Enti locali per estendere l'utilizzo diretto in rete delle risorse endogene per usi plurimi (teleriscaldamento, alimentazione di attività produttive etc.).

8. Bonifica e valorizzazione dei siti minerari

Sarà promossa un'azione di riqualificazione ambientale, da correlare alla valorizzazione del Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata, incentrata su:

- *bonifica dei suoli;*
- *riutilizzo delle acque;*
- *riforestazione*
- *recupero dei siti estrattivi e geotermici;*
- *recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio, con usi compatibili.*

9. Recupero del patrimonio produttivo dismesso

I diversi Enti interessati saranno coinvolti nello sforzo di promuovere iniziative per il recupero di edifici industriali dismessi (tacchinifici, suinifici, serre etc.), che privilegino destinazioni turistico-ricettive o di complemento alla fruizione territoriale e, ove possibile, al rilancio della piccola impresa.

Attività e servizi

10. Valorizzazione del sistema agricolo

Si svilupperà una concertazione fra gli Enti interessati (in particolare con la Comunità Montana) per redigere un piano unitario al fine di riqualificare e valorizzare le produzioni tipiche dell'olio e del vino, anche tramite la realizzazione di oleifici e cantine da collegare alle "Strade dei Sapori".

11. Piano strategico per un Turismo per tutte le stagioni

Scopo dell'iniziativa concertata è l'estensione della stagione turistica grazie a una valorizzazione integrata delle attrattive legate a storia, cultura, tradizioni, prodotti locali, neve etc..

12. Riorganizzazione dell'offerta turistico-ricettiva

Sarà avviato un programma di incentivi che, privilegiando il patrimonio dismesso di valore storico architettonico, conduca a qualificare e differenziare l'offerta turistica in relazione al tipo di insediamento e in chiave di integrazione con le attività complementari caratteristiche:

- ricettività collegata con gli sport invernali (nell'ambito del programma complesso di cui al precedente punto 3, cui si rimanda per le specifiche modalità attuative);*
- alberghi tradizionali di qualità nei capoluoghi;*
- esercizi ricettivi caratteristicamente interconnessi al tessuto urbano, anche distribuiti su più corpi di fabbrica, sul modello del cosiddetto "albergo diffuso", nei centri storici;*
- complessi integrati a carattere turistico-sportivo in corrispondenza delle risorse termali;*
- attrezzature e servizi a integrazione dell'offerta agrituristica e del turismo ambientale, culturale e rurale.*

13. Valorizzazione turistica delle emergenze naturalistiche

Si avvierà un processo di concertazione per consentire lo sviluppo unitario del turismo nelle riserve naturali e la promozione delle risorse ambientali di Pescinello e del Monte Labbro e del Parco Faunistico dell'Amiata.

14. Valorizzazione dei centri religiosi dell'Amiata

In connessione con lo sviluppo provinciale del Circuito della Spiritualità Maremmana e con la promozione delle attrattive paesistico-ambientali, saranno incentivate iniziative volte a incrementare i flussi di visitatori legati alle varie manifestazioni locali della spiritualità (Merighar, Davide Lazzaretti- Giurisdavidici), in un ottica di coordinamento e sinergia con le altre risposte paesaggistiche.

15. Valorizzazione delle preesistenze storiche

Saranno attivate procedure per promuovere l'inserimento di funzioni qualificanti (privilegiando le strutture espositive) nelle vecchie ferriere, negli impianti minerari etc., anche prevedendo la realizzazione di volumi complementari a destinazione ricettiva.

16. Valorizzazione della Villa Sforzesca

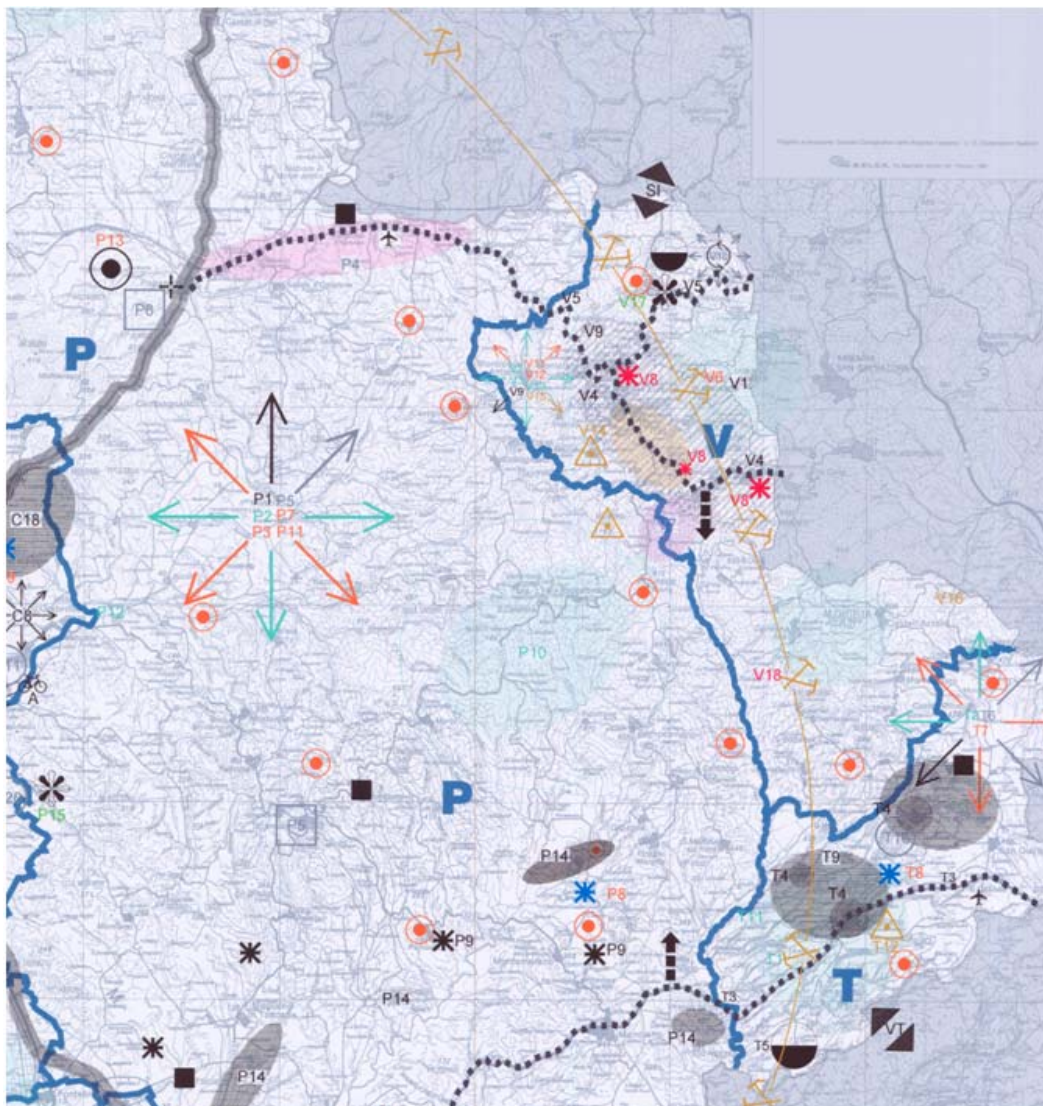
Il fine è la redazione di un progetto unitario per introdurre nell'edificio già restaurato funzioni innovative – preferibilmente collegate con la via Francigena e il sistema di attrattive del Viterbese (Acquapendente, Proceno, Lago di Bolsena) e Orvieto– in grado di rilanciare il ruolo dell'intera area.

17. Valorizzazione del museo all'aperto di Daniel Spoerry a Seggiano

L'intento dell'iniziativa, da inquadrare nella più ampia strategia del circuito provinciale dei Giardini dell'Arte, è quello di incrementare l'afflusso di fruitori mediante la pubblicizzazione dell'attrattiva e l'ottimizzazione del suo collegamento con le vacanze montane.

18. Valorizzazione della miniera del Morone

L'obiettivo è riqualificare quest'attrattiva potenziale per inserirla in un circuito, comprendente le riserve naturali i parchi archeologici e i Giardini dell'Arte, in grado di contribuire al rilancio dell'intero sistema locale del turismo rurale.



(scala originaria 1: 110:000)



Legenda della Tavola 5 - *Azioni strategiche*